



Prov. di MILANO

NECESSITA' DI PROROGARE

il termine stabilito dalla legge 12 Luglio 1912 N°866 per la zona seconda del piano generale regolatore edilizio e di ampliamento della Città di Milano.

-----0000000-----

RELAZIONE TECNICA

Per la seconda zona del piano generale regolatore edilizio e di ampliamento della Città di Milano l'Art. 3° della Legge 12 Luglio 1912 N°866 mantiene il termine fissato dalla Legge 11 Luglio 1889 N°6210, di 30 anni dalla data della legge stessa, cosicchè tale termine va a scadere all'11 Luglio del prossimo anno 1919.

Lo svolgimento del piano 11 Luglio 1889 procedette in modo assai rapido al suo inizio, specialmente nei quartieri dove per l'iniziativa di Società e di privati costruttori fu possibile addivenire ad accordi col Comune per predisporre la rete stradale in previsione dello sviluppo della fabbricazione; subi poi oscillazioni in relazione alle diverse complesse circostanze che si manifestarono, ma in linea generale si può ritenere che ebbe svolgimento regolare fin verso l'anno 1905.

Cominciarono a quest'epoca a manifestarsi le circostanze che resero necessario lo studio di un piano di ulteriore ampliamento della Città, circostanze bre-

ATTI DEL COMUNE DI MILANO

vemente accennate nella relazione tecnica accompa_ gnante il progetto del piano generale, che fu poi, do_ po vicende di alcuni anni, approvato colla Legge 12 Luglio 1912.

Giova qui ripetere che il continuo aumento della popolazione, l'incremento delle industrie e dei mezzi di comunicazione ed in genere le accresciute esigen_ ze della Città, produssero uno sviluppo edilizio che già da molto tempo si manifestò alla parte periferi_ ca del Comune, oltre il limite del piano regolatore vigente, dove il prezzo mite delle aree, il regime dai_ zionario più favorevole stabilì preferenze, specie per le industrie in confronto delle aree più interne.

Queste preferenze, anche per le case di abitazione, andarono man mano accentuandosi, favorite dall'inizia_ tiva esecuzione del riordino ferroviario della Città e dal richiamo esercitato da nuovi centri abitati sviluppatisi rapidamente in alcuni Comuni limitrofi. Ipe i facili mezzi di comunicazione e per la mancanza o insufficienza di discipline edilizie, e ciò eviden_ temente a detrimento dello sviluppo del piano rego_ latore per la seconda zona, prima ancora che lo sca_ tenamento della guerra, sopprimendo ogni attività edi_ lizia, lo arrestasse.

A qual punto, della sua attuazione ora si trovi il



Prov. di MILANO

piano generale approvato colla Legge 12 Luglio 1912
risulta chiaramente dalla unita planimetria riprodu-
cente nella scala di 1 : 10000 il piano stesso colle
varianti in corso di approvazione e nella quale ven-
nero segnate con tinta gialla le strade e piazze del-
la seconda e terza zona che ancora devono essere re-
se Comunali.

Da un esame anche sommario di questa planimetria
ricavasi che nella parte ad oriente della Città il
piano regolatore della seconda zona è quasi completa-
mente eseguito, non mancando che l'apertura di alcuni
breve tronchi stradali che richiedono l'abbattimento
di fabbricati, riguardo ai quali non si sono ancora
manifestate le circostanze che giustifichino di af-
frontarne la spesa, e che è già eseguita anche una ri-
levante estensione della terza zona.

A sud della Città si è avuto un notevole sviluppo
del piano tanto nella seconda quanto nella terza zo-
na dal Corso Lodi e successiva strada Prov. Piacenti-
na fin quasi al quartiere esterno di P. Ticinese dove,
per l'esistenza dell'antico nucleo fabbricato, non po-
tè avere facile attuazione l'apertura di nuove stra-
de nella seconda zona, mentre nella terza sia per l'im-
pianto di importanti servizi Comunali, sia per ini-
ziativa di privati ebbe notevole svolgimento il pia-

no di ulteriore ampliamento.

Nel settore fra il Naviglio di Pavia e il Naviglio Grande l'esecuzione del piano regolatore nella seconda zona ebbe luogo in corrispondenza e lateralmente alla nuova circonvallazione per i lavori di fognatura, ma assai limitatamente nella parte più immediata ai nuclei fabbricati dove permane il carattere rurale della località.

Nella terza zona invece si è sviluppata alquanto la nuova rete stradale presso l'abitato di S. Cristòforo.

Ad occidente della Città il piano ebbe notevole sviluppo tanto nella seconda quanto nella terza zona nelle località dove i preesistenti impianti industriali esercitarono un richiamo per nuovi impianti e relative case di abitazione, non che a sud della Piazza d'Armi e lungo la strada d'accesso all'Ippodromo di San Siro, mentre nelle altre parti si manifesta evidente l'influenza degli impedimenti ferroviari e cioè della Stazione di smistamento di P. Sempione e della linea Milano-Vigevano, sullo sviluppo della fabbricazione.

A nord della Città il piano, nella seconda zona è quasi ovunque ultimato, ad eccezione della parte compresa fra la Via Borsieri e la linea ferroviaria per

Monza, dove le condizioni dello sviluppo urbano sono ostacolate dall'esistenza dell'attuale Scalo Merci di P. Garibaldi; mentre in alcune parti della terza zona la nuova rete stradale del piano d'ampliamento è avviata.

Nel suo complesso da questo esame della planimetria che rappresenta quasi dovunque il piano generale allo stadio in cui trovavasi avanti lo scoppio della guerra si desume:

1°= che, non tenendo conto della lottizzazione della Piazza d'Armi di P. Sempione, opera nuova introdotta colla legge 12 Luglio 1912 e che non esisteva nel piano dell'11 Luglio 1889, questo piano venne eseguito per circa 4/5 della totalità in circa 25 anni, mentre se fosse stato possibile distribuire in modo regolare, ciò che non può nemmeno supporre, gradatamente anno per anno lo sviluppo del piano d'ampliamento, la parte eseguita nella seconda zona avrebbe dovuto raggiungere i 5/6 circa della totalità.

2°= Che a bilanciare questo risultato, anzi a giustificarlo sta che lo sviluppo del piano ed anche della fabbricazione ebbe luogo su notevoli estensioni nella terza zona.

3°= Che la rete stradale della terza zona è intimamente collegata con quella della seconda zona, cosicché

chè l'impossibilità di ultimare il piano di questa seconda zona porterebbe di conseguenza un pregiudizio gravissimo allo sviluppo della terza zona e in genere alla viabilità urbana.

4°- Che così come si trova lo stato della fabbricazione e della rete stradale nelle due zone seconda e terza del piano d'ampliamento non è logico nè pratico fare una distinzione, se non formale, delle due zone, le quali al contrario in relazione alle molteplici esigenze della Città devono confondersi in una sola, avere un unico trattamento, un unico obiettivo.

Ciò considerato, nell'imminenza della scadenza del termine per l'esecuzione del piano nella seconda zona, davanti alla impossibilità materiale di ultimarlo nel brevissimo tempo che rimane per ragioni evidenti di forza maggiore e comunque non imputabili all'Amministrazione Comunale, ammessa senz'altro la necessità di una proroga del termine fissato dalla Legge 11 Luglio 1889, occorre vedere con quali criteri va determinata tale proroga.

Anche attribuendo il ritardo della esecuzione esclusivamente alla guerra, non si dovrebbe per questo concludere che la durata della proroga deve corrispondere presso a poco al tempo trascorso dall'inizio della crisi dovuta al fatto ed anche alla semplice pre-

visione della guerra, sino alla scadenza del piano, con che si arriverebbe ad una proroga di circa cinque anni, da calcolarsi però dalla data della conclusione della pace.

E' evidente che al cessare della guerra non si potrà avere un risveglio edilizio, inteso in senso largo, se non dopo un periodo di tempo più o meno lungo, a seconda delle particolari circostanze del momento. Nelle migliori ipotesi, il risveglio, anche se immediato, sarà circoscritto a necessità e località speciali e quindi, in linea generale, non tale da estendersi anche a quelle località, che in pratica si sono appalesate le meno preferite dagli speculatori nel ramo edilizio. Comunque si voglia considerare la cosa, è certo che la proroga, per corrispondere ai suoi fini, deve essere assai larga. Certo però che, basandosi sulle sole considerazioni suggerite dallo stato di guerra, mancano elementi positivi per calcolare la sua durata, mentre invece prendendo in considerazione le suesposte conclusioni in seguito all'esame dello stadio a cui è giunta l'esecuzione del piano d'ampliamento si potrebbe giungere a risultato più sicuro e sopra tutto di più pratica efficacia.

All'epoca dello studio del piano generale la porzione delle opere eseguite nella seconda zona ri

spettò all'estensione di tutta la zona pareva assicu_
rare il loro completo svolgimento nel periodo asse_
gnato dalla legge 11 Luglio 1889 e però l'Amm. Comuna_
le non ha creduto del caso di chiedere fin d'allora
un prolungamento del termine, basandosi anche sulla
disposizione dell'Art. 4° della legge di espropriazio_
ne. Ora però che le attuali speciali circostanze han_
no profondamente turbato ogni logico criterio di pre_
visione, e che in ogni migliore ipotesi la proroga or_
dinaria contemplata dalla legge appare certamente in_
sufficiente, talchè è indispensabile di calcolare la
proroga con criteri affatto eccezionali, pare più op_
portuno attenersi all'unico criterio che per ora si
presenta indipendente da ipotesi avventate, ma fondato
unicamente sull'organismo stesso del piano di amplia_
mento che, come si è visto sopra, non si può più consi_
derare diviso in due zone, ma un tutto unico.

Dunque il termine per il suo compimento deve esse_
re unico per tutto il piano e cioè quello stesso as_
segnato dalla Legge 12 Luglio 1912 alla terza zona.

MILANO = addì 20 luglio 1918.

L'INGEGNERE CAPO MUNICIPALE

Ing. Giovanni ...

Visto: IL SINDACO

[Handwritten signature]

